

Gianni Di Pietro – Lettera al Ministro Profumo

13 ottobre 2012

Egregio Signor Ministro Profumo,

quando lei ha preso questo incarico ho tirato un sospiro di sollievo. Ho pensato che eravamo finalmente usciti dall'epoca in cui diventavano ministri dell'istruzione quelli che pensavano di aver contribuito a costruire una galleria dal laboratorio Gran Sasso al CERN di Ginevra. Mal contati, da 800 a 900 km.

Pensavo che lei conoscesse almeno un poco il settore che era chiamato a guidare.

Ebbene, mi sbagliavo. Evidentemente, essere un accademico di successo non offre garanzie che si conosca a fondo ciò di cui si è chiamati ad occuparsi o che si accetti come normale l'esigenza di documentarsi approfonditamente su di esso. Come io, povero ingenuo, davo per scontato, in considerazione della sua formazione "scientifica".

Prendiamo la sua scelta di portare a 24 ore l'orario in classe dei docenti delle inferiori e delle superiori. Non credo abbia pensato alle conseguenze. Ha considerato quante classi e quale numero di studenti avrebbero gli insegnanti con questo orario dentro l'organizzazione strutturale della scuola media e superiore italiana? E ha considerato quante ore aggiuntive a casa (sono tentato di dire "in nero" perché nessuno sembra ricordarsene quando si parla di insegnanti delle medie e delle superiori) ognuna di esse comporterebbe a casa?

La aiuto.

E lascio da parte di proposito il settore "preparazione delle lezioni" che magari le sembrerà non occupare tempo, secondo l'"aureo" principio di una volta che quando uno sa una materia la sa per sempre. Anche se neppure un ministro può arrivare a pensare che in ogni classe l'insegnante possa fare esattamente la stessa lezione.

Prendendo un insegnante intermedio come numero di classi (cioè che non ne ha poche e neanche troppe), uno di lingua straniera nei licei scientifici si troverebbe ad avere 8 classi (il conto non è difficile: ci può arrivare anche un ministro della repubblica Italiana, basta moltiplicare il numero delle ore per classe, 3, fino ad arrivare a 24 totali) e, contando una media di 30 studenti per classe, 240 studenti. Nel biennio degli istituti tecnici, lo stesso insegnante di lingua straniera, si troverebbe ad avere 12 classi, per un totale di 360 studenti. Esattamente, come quello di Educazione Fisica

Secondo lei, con questi numeri riusciranno a curare le eccellenze che a parole sembrano starle tanto a cuore? E riusciranno a migliorare la qualità della loro prestazione di servizio, che anch'essa a parole sembra starle tanto a cuore?

Prendiamo anche un insegnante di lettere dei bienni degli istituti tecnici, uno dei "fortunati", che si troverebbe ad avere solo 4 classi (4 di italiano e 2 di storia in ogni classe). Fanno 120 studenti l'anno

Considerando un pacco di compiti al mese come minimo per gli insegnanti di lingua straniera, quante altre ore dovranno occupare a casa per far bene il proprio lavoro? Forse lei non lo sa, ma la correzione di un pacco di compiti comporta in media un pomeriggio, perché per insegnare a scrivere in lingua straniera purtroppo non bastano né i test né i tablet. Se poi considera il lavoro aggiuntivo per tradurre i risultati della correzione in strategie personalizzate di miglioramento, credo si possa tranquillamente raddoppiare questo tempo.

Ritorniamo al privilegiato, l'insegnante di lettere di biennio degli istituti tecnici. Se deve veramente insegnare loro a scrivere, avrà almeno un testo da correggere ogni 15 giorni. Ha idea di cosa comporta la correzione seria di un testo scritto da chi ha un possesso precario della lingua italiana? E ha idea del lavoro che occorre per pensare e mettere in piedi dei percorsi personalizzati? E riusciranno gli insegnanti, nelle nuove condizioni, a migliorare la loro incisività nel lavorare a rimuovere le cause di base delle forti percentuali di insuccesso e di dispersione che si registrano negli Istituti Tecnici e Professionali (avendo lei letto Don Milani quest'estate, come si è preoccupato di informarci tramite La Stampa, avrà riscoperto che il possesso della lingua italiana è

strategico per raggiungere questo obiettivo)? Non penserà mica che ad imparare ad usare la lingua italiana bastino raffiche di test di grammatica, quelli sì rapidi e facili da correggere ma quasi sempre inutili?

Glielo dice uno famoso nella sua scuola perché di solito portava ai ragazzi i compiti corretti il giorno dopo lo svolgimento in classe e mediamente ne faceva svolgere uno ogni 15 giorni per ognuna delle materie insegnate. E che dal lontano 1984, quando l'INVALSI era ancora nella mente di chissà quale funzionario, ha cominciato a tenere un archivio informatizzato delle valutazioni degli studenti dei successivi anni scolastici sulle stesse prove. In italiano e storia. Già, perché molti insegnanti delle superiori e delle inferiori hanno anche questo benedetto difetto di insegnare più materie.

Per accedere ai dati sugli orari e fare dei rapidi conti può linkarsi ai dati del Ministero che lei dirige. Coraggio, Ministro: anche uno come lei può farcela, per quanto sia un sito macchinoso, o almeno ordinarlo a qualcuno che faccia la ricerca per lei.

Nel caso non riuscisse proprio, me lo faccia sapere: la linko io, visto che nell'ultima settimana ho svolto per mio conto questa faticosa ricerca. — in Pinerolo, 13 ottobre 2012.